



MASIAI/PASQUALI

Vita, morte e bugie nella città di K.

FEDERICA FRACASSI E I FANNY E ALEXANDER
PORTANO IN SCENA
IL CAPOLAVORO DI ÁGOTA KRISTÓF

di Anna Bandettini

«S APEVA scrivere benissimo, un linguaggio preciso, sferzante, sapiente, molto teatrale e non era nemmeno la sua lingua madre. Ágota Kristóf l'ho amata subito, e subito mi sono tuffata in quel suo poderoso romanzo, storia di due bambini gemelli, Lucas e Klaus, che forse sono uno solo, abbandonati dalla madre, affidati a una nonna atroce tra bombe, guerra, povertà... un romanzo che è favola nera, racconto di formazione, sogno, storia reale del Novecento e molto altro. Via via che leggevo la *Trilogia della città di K.* pensavo: "è giusta per il teatro"».

Loracconta, entusiasta, l'attrice Federica Fracassi, tra le più brave della scena italiana. È lei che con ostinazione ha coinvolto per la regia e la drammaturgia Luigi De Angelis e Chiara Lagani, cioè i Fanny e Alexander, ha trovato il sostegno produttivo del Piccolo Teatro di Milano e ora tutti insieme debutteranno il 23 novembre nella sala dello Studio Melato. Un piccolo evento perché è la prima messa in scena italiana dell'intera *Trilogia della città di K.*, il capolavoro della scrittrice ungherese naturalizzata svizzera, tre libri (*Il grande quaderno* del 1986, *La prova* del 1988 e *La terza menzogna* del 1991, Einaudi), decine di personaggi, di luoghi e un carico di vita, distruzione, affetti e abusi, lacerazioni e cicatrici, persone e identità, verità e menzogne. «Una matrioska, un labirinto» spiega Chiara Lagani, attrice, sempre più esperta negli adattamenti teatrali e nelle drammaturgie: «Il romanzo della



+

Sopra, da sinistra
i Fanny e Alexander
con **Federica
Fracassi**.
In basso, Fracassi
e un'immagine della
vera Ágota Kristóf

Kristóf è un diabolico disseminare tracce ingannevoli, sdoppiamenti di piani che tolgono allo spettatore, come al lettore, il terreno da sotto i piedi. Abbiamo lavorato su questa enigmaticità del testo, con la consapevolezza, specie dopo un viaggio tra i suoi luoghi in Ungheria, quanto in lei il rapporto tra invenzione e realtà sia serrato e cogente».

Un sottile equilibrio di finzione e verità sarà anche nelle pieghe della rappresentazione. «Specie nella prima parte sdoppiata tra teatro e cinema. Ventuno schermi si muovono nello spazio scenico, come carte di un atlante-video dei vari personaggi», spiega il regista Luigi De Angelis che ha lavorato quindi anche con due cast, quello in palcoscenico, con Federica Fracassi, Andrea Argentieri, Consuelo Battiston, Alessandro Berti, Lorenzo Gleijeses e quello in video

tra cui ci sono Anna Coppola, Fausto Cabra, Renato Sarti, Giovanni Ranzoni e molti altri. «Nella seconda parte si tornerà a una dimensione più teatrale», continua De Angelis, «un po' alla *Dogville* di von Trier, fino alla terza che mescolerà tutto, cinema, teatro, realtà, invenzione in una dimensione onirica, come è nel romanzo». A confondere ulteriormente le acque, ci sarà poi proprio lei, Ágota Kristóf, «convocata davanti al pubblico», nel primo atto, lì, tra i suoi personaggi, a introdurre la narrazione che poi passerà a Lucas. Ed è Federica Fracassi, zizzeretta di capelli neri, occhiali, viso inquietante dietro l'apparenza innocua, a interpretarla. Stupefacente nella somiglianza, sembrerà un altro trucco di Ágota. □



MASIAR PASQUALI



GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

043510